

In aumento il contributo dei catechisti laici nell'opera di evangelizzazione

Voto della Chiesa

Dossier dell'agenzia Fides per la Giornata missionaria mondiale

di PAOLO AFFATATO

Il primo annuncio di Gesù Cristo alle tribù kolic, nel distretto sudesico di Thaparank, nella provincia palisiana di Sindh, al confine con l'India. Cinquanta anni fa, un catechista, un laico, il catechista, padre di famiglia, mandato dalla diocesi di Hyderabad. A lui e ad altri catechisti è affidata la cura pastorale di alcune famiglie seminomiali che hanno abbracciato la fede e vivono nel deserto, lontano per la sopravvivenza, senza usufruire di alcun servizio sociale, in zone dove un sacerdote può recarsi solo saltuariamente. È un'esperienza, questa, che si ritrova a diverse latitudini: tanto nel vasto territorio dell'Amazzonia, quanto in regioni estese dell'Africa subsahariana, come nel sud est asiatico, nelle steppe centrasiatiche o nelle sperdute isole del Pacifico.

Il futuro della missione della Chiesa è sempre più affidato ai laici. Sono loro, i missionari laici e i catechisti a portare il kerigma, la Parola di Dio, la vicinanza della Chiesa, a offrire consolazione e speranza, ma anche aiuti concreti di carità. Sono loro che abitano in aree isolate e remote, dove gli insediamenti umani sono piuttosto rari. Sono loro ad arrivare spesso "fino agli estremi confini

di terra" per portare un gesto d'amore alle famiglie, donare un'aiuto di speranza nel nome di Gesù Cristo, insegnare ai bambini una preghiera o un canto di lode a Dio. Questa attività, agli elementi più interessanti contenuti nel dossier statistico pubblicato, in occasione della Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica 20 ottobre, dall'agenzia Fides, delle Pontificie opere missionarie.

I missionari laici nel mondo, nota il testo, che si rifa soprattutto all'Annuario statistico della Chiesa cattolica (con dati aggiornati al 31 dicembre 2007), sono 235 mila e nell'arco di un anno, sono aumentati di oltre mille unità. Stanno crescendo, rileva lo studio, perfino nella vecchia Europa, malata di indifferentismo e attraversata dal fenomeno della secolarizzazione, da molti sociologi ritenuto irreversibile. Nelle pieghe di questo dato — 836 nuovi missionari laici nel vecchio continente — si annida un'esperienza che sta assumendo in Italia un rilievo crescente e che offre una prospettiva realmente creativa alla pastorale ordinaria della Chiesa italiana: quella delle cosiddette "famiglie missionarie a chilometri zero". Si tratta di famiglie che, per necessità o precise scelte pastorali, abitano in una parrocchia con i propri

figli per esperienza di accoglienza, di annuncio del Vangelo, di corresponsabilità, così da formare un po' di edare volente a una Chiesa ferma e missionaria, annunciare la gioia del Vangelo nel modo più semplice e vero da persona a persona, come afferma un gruppo di esse già ben sviluppato e assorbito nelle diocesi di Milano (ben raccontato da Gerolamo Fazzini nel suo *Famiglie missionarie a Km zero: nuovi modi di abitare la Chiesa*, edito da IPL in occasione del mese missionario straordinario).

I laici impegnati nel servizio pastorale e nel proclamare il Vangelo in altri continenti sono soprattutto catechisti che, in alcune nazioni, sono oltre 2,1 milioni dipendenti, remunerati dalle diocesi. Oggi nel mondo sono invece 390 milioni e sono anch'essi aumentati di 34 mila unità nel corso di un anno solare. Spiega soprattutto l'agenzia, con oltre 11 mila tra uomini e donne che hanno scelto questa strada e rappresentano un ausilio prezioso a fondo dei sacerdoti. In America i nuovi catechisti sono oltre 2,1 milioni, in Asia oltre 2,5 milioni e non si fa fatica ad arguire dall'elenco delle foreste del Myanmar, nelle lande deserte della Mongolia o sulle cime dei monti tibetani. I catechisti sono impegnati a scrivere il popolo di Dio, soprattutto i nuovi fedeli, cioè coloro che, dopo un cammino di catechismo, hanno chiesto di ricevere il battesimo e sono ufficialmente entrati a far parte della comunità ecclesiale.

Il cardinale Fernando Filoni, prefetto della delegazione per la promozione delle popolazioni, ha rimarcato l'importanza fondamentale dei catechisti nei territori di missione che sono «figura-chiave dello sforzo di evangelizzazione, specialmente in aree remote e con scarsa presenza di responsabili di moltissime comunità».

Mostra fotografica nelle diocesi italiane

Agli estremi confini

ROMA, 19. Quale immagine di missione si è sedimentata nell'immaginario collettivo? Il 30 ottobre, presso antico alford del missionario tutto barba folla e generosità? Posto che — a partire dal concilio Vatica-

no — è "inculturazione", "dialogo", "servizio al Regno di Dio" sono diventate alcune delle parole-chiave del nuovo Centro missionario Pime di via Monte Rosa a Milano, è all'esatta la mostra *Il grido all'Amazzonia*.

L'iniziativa fa parte dell'omonima campagna di sensibilizzazione che l'Istituto missionario ha lanciato in grande stile. Il Pontificio Istituto missione estere è presente nell'Amazzonia brasiliana dal 1948 e, ieri come oggi, annuncia il Vangelo a fianco degli indios e dei cabalois, spesso emarginati e dimenticati da tutti. La mostra *Il grido dell'Amazzonia* spiega perché la grande foresta è un tesoro prezioso e una sfida che si trova ad affrontare: è inoltre accompagnata da una collezione di oggetti che documentano la vita delle comunità indigene presenti in 16 pannelli, finalizzata all'animazione dei cattolici italiani.

"Danielle Comboni un profeta dell'Africa" è il titolo della mostra presentata dai comboniani che in 13 pannelli presenta la figura di grande santo missionario veronese e la sua geniale intuizione di «salvare l'Africa con l'Africa». Da segnalare anche *La più bella avventura*, mostra incentrata sulla figura di padre Augusto Giannola, missionario del Pime in Amazzonia, morto nel 1990. Infine, la rivista «Africa» ha organizzato la mostra *In God's Country*, dedicata alla ricca espressione religiosa, nelle sue varie forme, delle genti africane.

missionarie a loro affidate dai parroci — e dai vescovi — ha ridotto — (2.440). Anche il numero dei religiosi della Parola molto spesso con la distribuzione dell'Eucarestia, sono le responsabili della preghiera e della vita, vivono con la loro famiglia in mezzo a cristiani e a non cristiani, membri dello stesso villaggio, preparano bambini e adulti ai sacramenti».

Come informa il dossier dell'agenzia Fides, oggi la comunità universale dei cattolici battezzati, cui i catechisti danno un fecondo contributo, conta 13 miliardi di persone, ovvero il 17,7 per cento dei 74 miliardi della popolazione mondiale. Il numero di cattolici nel mondo, annuncia il rapporto, è in trend positivo: sono 142 milioni in più rispetto all'anno precedente ed è notevole apprezzare che il segno "più" si registra in tutti e cinque i continenti se non in America, più di 5,6 milioni in Africa, oltre 2 milioni in Asia, 10 mila in Oceania e 299 mila nuovi battezzati in Europa. Sacerdoti, missionari, appartenenti alle oltre tremila circoscrizioni ecclesiastiche (tra diocesi, missioni, vicariati, vicariati missionari) che compongono il mondo della Chiesa nel mondo, continuano a seguire quotidianamente il cammino di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato».

A impartire il sacramento che è sufficiente a rendere ogni uomo o donna che lo riceve un autentico missionario — come ripete il libro di Matteo — è invece la Chiesa di Cristo in missione nel mondo — (1.919). America (+80 e 2 milioni), Europa (+44,5 milioni), Asia (+44,5 milioni), Africa (+24,5 milioni), Oceania (+24,5 milioni), sono stati battezzati nel mondo, a livello complessivo, registra una flessione di 387 mila. In questo dato si incontra e si conferma il trend degli anni precedenti, che vede l'ordinazione di nuovi preti nel mondo — (1.919). America (+80 e 2 milioni), Europa (+44,5 milioni), Asia (+44,5 milioni), Africa (+24,5 milioni), Oceania (+24,5 milioni), sono stati battezzati nel mondo, a livello complessivo, registra una flessione di 387 mila. In questo dato si incontra e si conferma il trend degli anni precedenti, che vede l'ordinazione di nuovi preti nel mondo — (1.919). America (+80 e 2 milioni), Europa (+44,5 milioni), Asia (+44,5 milioni), Africa (+24,5 milioni), Oceania (+24,5 milioni), sono stati battezzati nel mondo, a livello complessivo, registra una flessione di 387 mila. In questo dato si incontra e si conferma il trend degli anni precedenti, che vede l'ordinazione di nuovi preti nel mondo — (1.919).

Senza radicalismi

Un libro indaga sulla possibilità di una teologia del vegetarianesimo

di ROBERTO CETERA

La sola parola Amazzonia evoca ormai una gigantesca presenza ambientale che va ben oltre i limiti regionali essendo tratta ormai come problema mondiale, cioè quello della perdita della deforestazione del più grande polmone verde del globo. Le ragioni della deforestazione sono da imputare come è noto all'estendersi sempre maggiore di aree destinate a uso produttivo e agricolo, principalmente l'allevamento di bestiame. Ed è altrettanto noto il pesante impatto ambientale determinato dagli allevamenti a scopo produttivo per il vegetarismo una ridotta e equilibrata dei consumi di proteine animali, e non la proposizione di una dieta. E, conseguente a questa domanda, segue quella che chiede se possa darsi un punto di vista "cristiano" sul giusto e sobrio mangiare. Su entrambi le domande si cimenta il teologo e filosofo della Pontificia università Gregoriana Paolo Trianni in un libro intitolato appunto *Per un vegetarianesimo teologico* (Edizioni Messaggero Padova, 2007, pagine 148, euro 11).

La domanda è anche gli animali, sono oggi diventati, come scriveva Martin Heidegger, un "fondamento di magazzino". L'allevamento industriale di carne rappresenta secondo molte fonti la causa primaria della deforestazione. «L'80 per cento del manzo si specca e i resti, i tri di d'acqua, si impiegano da circa a renacuio nelle risorse che servono per un chilo di proteine vegetali».

Ancora oggi, effettivamente, è possibile registrare una discesa tra il grande interesse della società civile verso il vegetarianesimo e il dinanzi a teologia, che non può ignorare senza danno e si rivela ferma alla posizione di Tommaso per il quale era lecito mangiare carne per il fatto degli animali che gli uomini per il fatto degli animali.

È presumibile che il vegetarianesimo entri sempre più nell'agenda dei teologi, sia per gli effetti del Mezzogiorno, sia per gli effetti del sviluppo del diritto animale, sia per motivi pastorali, perché non sono pochi i cristiani che si sentono colpiti dalla presunta ingensità della deforestazione e si conferma il trend degli anni precedenti, che vede l'ordinazione di nuovi preti nel mondo — (1.919). America (+80 e 2 milioni), Europa (+44,5 milioni), Asia (+44,5 milioni), Africa (+24,5 milioni), Oceania (+24,5 milioni), sono stati battezzati nel mondo, a livello complessivo, registra una flessione di 387 mila. In questo dato si incontra e si conferma il trend degli anni precedenti, che vede l'ordinazione di nuovi preti nel mondo — (1.919).

Una teologia del vegetarianesimo secondo Trianni è possibile e altrettanto lo è uno sviluppo della dottrina cristiana in tale direzione. Batschbeck intanto raccogliere il simbolo di Papa Francesco come "vegano" e un "cristiano" è un momento che ci può essere un progresso della religione che si vuole incarnata nel presente. L'au-

scipio è che il vegetarianesimo possa essere uno di questi progressi.

«Un altro caso non mancano esempi luminosi nella storia cristiana. Secondo Girolamo, santo vergariano che è stato assai vicino a essere lode Pontefice, il permesso a mangiare carne è stata una concessione per la durezza del costoso. Lev Tolstoj lo considerava il primo gradino del Regno di Dio. Albert Schweitzer ne è stato uno dei grandi maestri con il suo motto di «rispetto per la vita». Karl Barth, teologo del Mezzogiorno, il vegetarianesimo è oggettivamente attinente alla pace escatologica, aggiungendo però che «non ribeltono». Il vegetarianesimo, cattolico secondo a Decker, indicò un intero volume alla sua difesa. La tradizione non violenta, con Capiti, Gandhi, Lanza del Vasto, è essenzialmente vegetariana, pur nella consapevolezza che una totale nonviolenza animale non sarà mai possibile».

Molti ricordano, comunque, come anche Giovanni Paolo II, nel 1990, abbia affrontato il tema dell'anno degli animali, e come il *Catechismo della Chiesa cattolica* consideri contrario alla dignità umana larvi soffrire inutilmente.

L'autore, comunque, ammissioni che è controproducente voler introdurre questa categoria nell'orizzonte del cristianesimo contemporaneo con una nessuna teologia. È il caso dei molti saggi che ritraggono un Gesù vegetariano appoggiando ai suoi esecutori, ma non a Dio. Le scritture bibliche, o deontologicamente certe affermazioni dei padri della Chiesa, anche i radicalismi sono da escludere. Trianni, riprendendo una posizione già espressa da Paolo De Benedetti, fa una distinzione tra male e peccato, puntualizzando che mangiare carne non è certo e non sarà un peccato, ma può essere un male, almeno in alcuni casi. Significativi testi apocritici, forzando un certo clima culturale che si è creato, è il capitolo finale del volume, nel quale in ragione dei molti vegetariani fa un sondaggio non solo alle seguenti: si carnavano, ci si sofferma su un'apologia di Gesù». Anche da quest'ultimo preoccupazione si capisce perché una riflessione cristiana sul vegetarianesimo si fonda non solo sulla moralità, ma sulla dia del creato ma anche sulla nuova evangelizzazione.